Anno I. Udine — Mercoledì 9 Gennaio 1878 N. 8

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.

Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.

I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**

Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.

I pagamenti dovranno essere antecipati.

CRISPI E IL TELEGRAFO

Un telegramma fu quello che diede l'ultima spinta alla dolorosa caduta del barone di Sapri. *Experientia magistra vitæ*, L'on. Crispi al quale preme troppo di conservare il portafoglio con tutti gli annessi, e non vuole subire, almeno per ora, la sorte del suo antecessore, capì che il telegrafo è cosa piuttosto pericolosa, e quindi volle far almeno le viste di non impacciarsene. Tosto proclama: *Il visto pei telegrammi politici è abolito.* « Oh il signor Crispi non è più lui! » non mancò di gridare qualche credenzone. « Chi ha mai veduto niente di simile? Altro che i Cantelli, i Lanza, i Nicotera! — Il male è che l'arte crispina non potè restare tanto occulta che qualche cosa non ne trapelasse. Un giornale, che merita fede, dice che il neo-ministro dell'interno vede e legge tutti i telegrammi nè più nè meno dei suoi antecessori. C'è questo di particolare, che se le notizie trasmesse dai giornalisti o non gli piacciono o non gli sembrano esatte usa un sistema di sua propria invenzione: ricorre all'Agenzia Stefani, e là fa telegrafare ai giornali d'Italia quello che gli pare ed accomoda. L'Agenzia, s'intende, non può rifiutarsi di servire ai desiderii del ministro, e la cosa ha il suo corso. Il trovato non è brutto davvero! Quindinnanzi ai telegrammi crederemo colle debite riserve, e Agenzia Stefani sarà per noi sinonimo di Agenzia Crispi.

LETTERA PARIGINA

(*Nostra corrispondenza particolare.*)

Parigi 4 Gennaio 1878.

In quel tempo dei tempi, quando l'ombra del campanile era più svisceratamente amata, e per fare un viaggio di un centinaio di chilometri sul dosso non troppo soffice di qualche magro ronzino si facea precedere l'atto di ultima volontà, l'opera di un lontano corrispondente, che vi dicesse in compendio quello che avveniva nel luogo di sua dimora, era opera veramente imponente, e non penerei a chiamarla colossale, gigantesca. Ma al presente, che i pensieri volano sui fili elettrici colla prestezza di un baleno, che le vaporiere trasportano in poche ore dalle Alpi al Manzanare frotte infinite di popolo, che i continenti separati dagli Oceani senza fondo e senza confine si sono affratellati colle corde transatlantiche, che volete fare di una corrispondenza, che, quando avrà l'onore di essere sotto agli occhi dei vostri benevoli lettori, sarà vecchia, ricurva dalla soma degli anni? Voglio tuttavia fare il piacer vostro, ed in questo mare magno della Capitale, in questa Babilonia moderna, in questa sentina di vizj prepotenti, audaci, fortunati, e nido di nobili virtù cristiane e di generose aspirazioni, andrò raccogliendo qui e là qualche cosa per conto vostro, e di tempo in tempo ve la invierò o per la via di Nizza, per la quale dovea passare il vostro e nostro Gambetta, onde stringersi al seno il vecchio genitore, che si stà nei pressi di Savona, o per la via del Moncenisio, per la quale in quella vece passò, onde più presto stringersi al seno i babbi di quella, che fra voi fa capolino, e che sarebbe per essere sorella minore della nostra. Dovete però sapere, vi dirò io, come fra Galdino, dovete sapere che sono uomo di vecchio stampo e di più vecchia fede, e non bazzico più che tanto con certi dottrinarii che si dicono vecchi e anche cattolici, e sono moderni e anche eretici; non bazzico con intransigenti che non vorrebbero nemmeno transigere là, dove il Maggior Piero dal labbro infallibile, e dal cuore ardente del bene lascierebbe andare una qualche transazione: attendo ai fatti miei intimi ed esteriori, e guardo e prendo il mondo come va e viene. Fate conto a me piacque assai la circolare del ministro Bardoux indirizzata ai Vescovi della Francia la vigilia del Natale in cui citando l'articolo I. della Legge Costituzionale 16 luglio 1875, la quale prescrive che nella domenica precedente all'apertura delle Camere alta e bassa, sieno fatte pubbliche preghiere al datore di ogni bene e di ogni lume, invocandone l'ajuto sopra i legislatori, pregò i Vescovi per analoghe disposizioni. Domenica impertanto (13 corr.) i Vescovi nelle loro Cattedrali ed i Curati nelle loro parocchie accerchiati dai fedeli pregheranno il Signore, che è *Rex Regum et Dominus Dominantium*, e faranno sentire la loro voce annunziante, come gli Angeli a Betlemme, che tutto torni alla maggior gloria di Dio, al trionfo del Cattolicismo, ed alla pace del mondo, ma principalmente di questa povera Francia agitata, tormentata, contristata dalle sette, che vagando vagando, giunsero ad avere in piena balia il timone ed a fare dell'eroe africano e magentiano un trastullo, da non potersi dire.

Qualche vescovo, e vi citerò in argomento quello di Vannes, nell'ordinare ai Curati le pubbliche preghiere di Domenica ventura, ha scritto a bellaposta una lettera pastorale, facendo intendere l'importanza e la necessità di questo atto religioso, e dimostrando come il Clero lungi dall'essere quello stizzoso nemico della patria, qual lo si pinge dai Comunardi, col suo ministero spirituale esercita una benefica influenza sui diversi gradi della scala sociale. Il signor Bardoux ha avuto il coraggio di fare il suo dovere, checchè ne sia della sua vita intima e del suo pensiero individuale; ed i vostri governanti, che non mandano più a messa i soldati, e dispongono nelle caserme le cose a modo, che i poveri gregarj non vi possano nemmeno andare, e tolgono il Catechismo dalle scuole quasichè i bimbi fossero bestiuole da custodirsi nelle chiudende, e che so io, avrebbero avuto il coraggio di mettere in effetto un'articolo di Legge che ordina pubbliche preghiere?

Nè crediate che perciò io mi fidi troppo di queste mosse: si figuri, diceva il sarto al Cardinal Federigo! Figuratevi: dirò a voi: quel Fournier antico ministro presso Vittorio Emanuele, un tempo servitore fedelissimo di Napoleone III, che colla facilità stessa, con cui un servitore cambia livrea, si accinse a suo tempo a repubblicano e rappresentò a Roma il Governo di Thiers: quel Fournier, che insediatosi nella Capitale del Mondo Cattolico, spiegò uno zelo instancabile nell'attraversare la missione del suo collega ambasciatore presso la S. Sede; quel Fournier, che siedette al banchetto apprestato a Renan dagl'increduli introdottisi per la breccia di Porta Pia, è stato ora nominato ambasciatore a Costantinopoli dal ministro degli esteri Waddington, che sentite dalla finale, quanto puzzi d'inglese, ed è protestante e la maggior sua scienza consiste nella numismatica. Ma come poteva ignorare un intelligente di anticaglie una cosa tanto antica che cioè la forza e l'operosità di un ambasciatore francese sulle sponde del Bosforo si derivano appunto dal protettorato ch'egli deve esercitare sulle missioni cattoliche del lontano Oriente? Questo è un bello e buon servigio reso alla Patria che unitamente alla scismatica Russia tendono a distruggere ogni influenza francese, dirò meglio cattolica, nei Luoghi Santi: è un bel piegare la fronte dinnanzi alle esigenze della rivoluzione, che vuole rialzare il vessillo della incredulità e del barbarismo sulle rovinose macerie del Cattolicismo; e non è certamente lo studiare gl'interessi della nazione, che da Pietro l'Eremita fino all'8 Settembre 1854 ha spanto tanto sangue e profuso tanti tesori perchè salve ed incolumi rimanessero le tradizioni di Luigi il Santo. Voi avete letto Lattanzio, e sapete da pari vostro quale fine abbiano sempre avuto i persecutori della Chiesa: da Pilato e da Erode in poi fino a ... ma qui sta bene un indice alle labbra: la storia è sempre la stessa: maestra della vita nelle pagine del passato ella ci addita le conseguenze dell'avvenire: se sarà in piacer di Dio che dopo questo anno ne abbiamo a veder degli altri ed altri ancora, sperimenteremo a fatti che Lattanzio ha sempre ragione. Or bene, vi ricordate voi quel Gustavo Coubert, pittore noto in Parigi e fuori per l'indecenza ed eccentricità de' suoi dipinti, che membro della Comune dopo il 1870 fece atterrare la colonna Vendôme, e forse non fu scevro di colpa nell'assassinio dei Martiri di Parigi? Solo, abbandonato, lungi da quella Francia ch'egli aveva scandolezzato colle sue pitture, e fatto rosseggiare di sangue col governo di cui faceva parte, senza conforto di religione, senza speranza di perdono ei moriva a Vevey nella Svizzera vittima di una micidiale idropisia.

Per oggi vi basti: se siete pago dell'opera mia, se i vostri lettori non disdegnano le mie righe, non sarò alieno dall'inviarvene delle altre: in caso diverso fatemelo sapere, ed io contento come una pasqua tutto mi

dato alle mie vecchie abitudini ben diverse da quella di fare il corrispondente, per me affatto nuova, riservandomi di fare dalle sponde della Senna voti ed augurj, perchè il vostro giornale sia letto dai buoni e dai cattivi; compatito in modo che nè le lingue malediche od ignoranti od invidiose, nè le granfie del fisco l'abbiano mai a lacerare, e sostenuto di guisa che a dispetto dei dispettosi possa contare lunghi anni di vita insieme ai suoi vecchi compilatori.

R.

ULTIMI MOMENTI del GENERALE LAMARMORA

Sugli ultimi momenti del generale La Marmora scrivono da Firenze 5 gennaio al *Pungolo* di Milano:

Il generale Alfonso La Marmora è morto stamattina alle 9 1\|2.

Pareva ormai che egli avesse superato la malattia gravissima che tempo indietro l'avea travagliato e già lasciato il letto, cominciava a passeggiare nella camera. Si prevedeva una convalescenza lunga, lenta ma per quanto lontana la guarigione mi pareva certa.

Lunedì scorso si sentì più spossato e più debole del solito e non potè alzarsi dal letto com'era sua abitudine.

Agli amici che venivano a visitarlo non nascondeva i suoi dubbii sul pericolo di una prossima fine.

— Le forze mi mancano, continuamente diceva, i dolori si fanno *sempre* più atroci, ogni movimento mi è impedito: è la vita che se ne va rapidamente. È finita, è finita.

E si poneva subito di cattivo umore; rispondeva, appena, in modo secco, in tuono di noia e di malcontento.

Nei giorni successivi lo stato di debolezza andò sempre aggravandosi, i fenomeni della malattia tornarono a mostrarsi, ma una catastrofe non pareva troppo vicina.

La notte scorsa però il male si è aumentato; il malato è caduto in uno stato quasi di totale prostrazione e stamane alle 9, 1\|2 precise egli esalava l'ultimo sospiro.

Il testamento.

Sebbene non sieno state ancora aperte le tavole testamentarie dell'illustro generale Lamarmora, pure la *Nazione* assicura che egli volle in esso ricordarsi di Firenze, lasciando una cospicua somma per la facciata del Duomo, e lo splendido suo villino con tutti i suoi annessi alla Pia Casa di Lavoro.

Erede universale istituì il suo diletto nipote marchese Tommaso Lamarmora principe di Masserano.

Ha disposto che le sue spoglie mortali sieno racchiuse nella tomba dei suoi antenati esistente nella chiesa di S. Sebastiano a Biella, bellissimo tempio a tre navate, eretto da un suo antenato, cardinale Ferrero, e di cui gode la famiglia Lamarmora l'alto patronato.

I funerali.

Lunedì alle ore 3 pom. ebbe luogo in Firenze il trasporto della salma del generale.

Il corteggio funebre era composto nel modo seguente:

Un plotone di cavalleria — Musica cittadina — Rappresentanze di Associazioni con la rispettiva bandiera — Banda musicale militare — Un plotone di Carabinieri — Il Comando della Divisione — Il Collegio Militare — Un distaccamento della R. Marina — Il Reggimento bersaglieri di stanza a Livorno — Un reggimento di fanteria del presidio — Una batteria di artiglieria — Uno squadrone di cavalleria — Clero e croce — Confraternite della Misericordia — Feretro — Facevano ala al feretro i pompieri e gli staffieri di corte in gran tenuta.

Stavano alla coltre:

Il generale Pasi rappresentante il Re.

Il senatore Minghetti, Collare dell'Ordine della SS. Annunziata — Il senatore Borgatti, vice-presidente del Senato del Regno — L'onor. Puccioni, vice-presidente della Camera dei deputati — Il ministro della guerra — Il prefetto di Firenze come rappresentante del ministro dell'interno.

Il sindaco di Biella.

Il sindaco di Firenze.

Tenevano dietro al feretro i collari dell'Annunziata, i rappresentanti dei principi del sangue, le altre rappresentanze dell'esercito e dello Stato, i cerimonieri del Re residenti in Firenze e i Gentiluomini della Corte, l'Alta Magistratura, la Prefettura, il Consiglio e la Deputazione provinciale di Firenze, il Consiglio comunale, gli alti funzionari delle pubbliche Amministrazioni, l'ufficialità e i rappresentanti i Corpi scientifici, gli Istituti ecc.

Chiudevano il corteggio altri due reggimenti di fanteria e uno squadrone di cavalleria.

Gli altri reggimenti con l'artiglieria e cavalleria erano schierati lungo le seguenti vie:

Via Venezia — Via Cherubini — Viale Principe Amedeo — Via Cavour — Via dei Martelli — Piazza del Duomo.

Alla Cappella della Misericordia fu fatta l'assoluzione religiosa.

Tutte le truppe erano sotto il diretto comando del luogotenente generale De Vecchi.

È L'ANGELO NERO!

Il famoso eresiarca Zuinglio nel libro del Supplemento della Eucaristia scrive di essere stato ammaestrato da un angelo, ch'egli stesso confessa di non sapere se fosse bianco o se fosse nero, e quindi se venisse dal cielo oppure dagli abissi d'inferno. Sciagurato Zuinglio! poteva rispondere *facilmente* a sè stesso purchè avesse rivolto lo sguardo alla fonte di verità ch'egli sapeva prima qual fosse, ed avrebbe conchiuso come sa conchiudere non il solo cattolico, ma qualunque uomo tranquillo che usi rettamente della ragione: era l'angelo nero! —

Era l'angelo nero che aveva soffiato negli orecchi a tanti superbi e corrotti la parola di errore e di scisma, da Celso, da Novaziano, da Ario, a Fozio e a Michele Cerulario, a Lutero e a Calvino; l'angelo nero che ha soffiato la parola di errore e di scisma a tutti coloro che favorirono, abbracciarono, predicarono e predicano ancora il protestantesimo, comunque si divida, si suddivida, si risuddivida e si nomini, fino a quel professore di storia che non vuole si creda con tutta la Chiesa alla infallibilità del Vicario di Gesù Cristo perchè si creda alla *infallibilità* di lui che vi si oppone ostinatamente sostenuto e favorito non dai più dotti maestri di scienze sacre, ma dai più profani a siffatti studii e dai prepotenti del secolo.

Era ed è sempre l'angelo nero che da diciannove secoli *bueris crepantibus* soffia contro la prora e sui fianchi della barca di Pietro, per rattenerla nel trionfale suo corso, rovesciarla, sommergerla perchè è tutta la sua nemica, e che oggi viene accendendo e alimentando il fuoco della discordia e dello scisma in Italia, dov'è la cittadella del cattolicismo, il primo guardiano della sede apostolica, il più vicino e più fedele soldato della verità che Dio recò in terra, e che costituisce l'onor più invidiato, la gloria più pura d'Italia.

L'Angelo nero ha dunque trovato anche oggi, anche fra noi i suoi ministri, i quali o credendo fare il lor pro, o sedendo nei gabinetti, o negli stalli di deputati, o sulle cattedre delle scuole, o sui banchi dei giornalisti, o usurpando perfino qualche altare deserto e qualche pulpito, servono all'angelo nero che soffia.

Ed è così delirante il loro entusiasmo che non permette loro di conoscere dov'erano prima di *assoldarsi* per l'errore e per lo scisma, nè dove per logica conseguenza andranno un altro giorno a finire anche su questa terra, la quale in diciannove secoli ha visto tante volte la luce della verità ecclissata per un istante da un denso globo di fumo, il quale, disperso ben presto, la lasciò più bella e più splendida, abbandonato come un nero e spento tizzone chi aveva messo per brev'ora una fiammata.

Lettori, non impaurite, nè vi lasciate sedurre. S. Paolo scrivendo ai galati diceva: Mi maraviglio che così presto vi lasciate trasportar lungi da colui che vi ha chiamato alla grazia all'amicizia di Dio e alla salvezza, per ascoltare un'altra dottrina che non è dottrina, se non perchè altri vi sono che vi conturbano e vogliono rovesciare, mutare l'Evangelio di Cristo.

Guardatevi adunque bene; è l'Angelo nero, che ha patito tante sconfitte che più non potrebbe come l'esistenza, anche la sola esistenza attuale della Chiesa prodigiosamente dimostra. Rigettatelo da voi quest'angelo nero se venisse a sedurvi e ascoltate coloro che sapete già donde vengano legittimamente, donde attingano la vera e sacra dottrina; quella dottrina che fu e sarà sempre uguale, sempre la stessa, insegnata dal primo apostolo come dall'ultimo papa, finchè venga Colui, che chiederà stretto conto dell'uso di questa dottrina a tutti coloro, che per superbia, o per avarizia, o per corruzione avranno servito all'angelo nero.

Notizie Italiane

Roma, 7, (1 pom.) Ha fatto una gravissima impressione la malattia del Re — Sabato sera *fu visitato dai medici* Saglione e Baccelli.

Fu chiamato telegraficamente da Torino il medico Bruno, che giunse ieri — I tre medici proseguono uniti la cura.

Sua Maestà fu salassato due volte.

Ieri vi fu un pranzo diplomatico al Quirinale presieduto da S. A. il principe Umberto.

Stante la malattia di S. M. il Re, il principe Umberto non potè recarsi ai funerali del general Lamarmora, com'era stabilito.

Ieri il ministro Depretis passò quasi tutta la giornata al Quirinale con gli altri ministri.

Roma, 7, (4.40 pom.) Assicurasi che nel consulto medico fatto oggi alle 2 pom. si è constatata una diminuzione dei *sintomi allarmanti di ieri*.

Dicesi che sia stato chiamato il prof. Cipriani a Roma.

* * *

Il *Roma*, afferma nel modo il più assoluto che il Cairoli non ha accettata nè ricusata la presidenza della Camera. Si è solamente riservato di pretendere tra breve una decisione in proposito.

* * *

Il *Courrier d' Italie* dice che la venuta di Gambetta avrebbe avuto per missione di domandare al governo italiano se nella eventualità di un'*azione* combinata della *Francia, dell'Inghilterra* o dell'Austria-Ungheria, l'Italia prenderebbe un'attitudine inquietante che tendesse a modificare lo *statu quo* territoriale dell'Austria; oppure se fosse decisa a restare in una assoluta neutralità, nel qual caso non si domanderebbe che una dichiarazione pura e semplice capace di tranquillizzare l'Austria. Come compenso la Francia sarebbe disposta, d'accordo con l'Austria, a *garantire* il territorio italiano, quale l'hanno creato *gli* avvenimenti del 1870, da ogni minaccia.

Dicesi che il Crispi abbia risposto, che l'Italia non uscirà dalla sua neutralità e che non aspira a nessun risultato materiale nella soluzione della questione d'Oriente.

* * *

Telegrafano da Napoli a un giornale di Roma che l'Associazione del progresso ha eletto a suo presidente l'on. Nicotera.

* * *

Il *Giornale di Padova* ha da Roma che gli onorevoli Cairoli e De Sanctis sono partiti senza mettersi d'accordo col ministero. Il Cairoli avrebbe rifiutato la presidenza della Camera, avendo compreso che gli fu offerta al solo scopo di comprometterlo col partito, e di renderlo politicamente inattivo. Lo stesso corrispondente aggiunge che il Depretis fu dolentissimo della dimostrazione fatta a Brescia allo Zanardelli e che il Nicotera in seguito alla nomina di Perez a ministro dei lavori pubblici; avrebbe dichiarato che non poteva altrimenti appoggiare l'attuale amministrazione.

* * *

Telegrafano da Roma all'*Adriatico* che il Crispi sta preparando un movimento di prefetti.

* * *

Secondo il corrispondente romano della *Sentinella Bresciana* il Crispi avrebbe ordinato che gli si mandino da esaminare i soli telegrammi privati che *potessero compromettere* gl'interessi dello Stato.

* * *

Alla *Provincia di Brescia* scrivono da Roma che il Nicotera avrebbe dichiarato di fare opposizione al nuovo ministero, perchè il Depretis non gli avrebbe mantenuta la promessa di dare il ministero di grazia e giustizia al Puccioni, e quello di agricoltura e commercio al Genala.

* * *

Diversi giornali affermano che la soppressione del ministero di agricoltura e commercio sarà la prima questione su cui verrà data battaglia al nuovo gabinetto.

* * *

Il corrispondente romano del *Caffaro*, parlando dell'udienza particolare accordata da S. M. all'on. Gambetta, ritiene che in quel colloquio il capo delle sinistre francesi «abbia voluto fare intendere a Vittorio Emanuele che la repubblica francese fa un gran conto dell'amicizia disinteressata della nazione italiana» e che essa intende di mantenere intatti i solidi vincoli che legano le due nazioni.

COSE DI CASA

Il tempo è cosa preziosa, così c' insegnavano i nostri poveri vecchi, e noi, a dir vero, della lezione ne femmo buon pro e per risparmiar tempo, eccoci coi viaggi a vapore coi setifici a vapore, coi lanifici coi pannifici tutt' a vapore. Poi macchina per istampare, macchina per bollare, macchina per cucire, macchina per trebbiare e macchina per che so io. Benissimo. Ma.... nel nostro secolo che tira al progresso, non si potrebbe scoprire una nuova macchina, la quale desse lì svelta su due piedi un certificato di vita, non appena un povero chicchessia si presenta all' Ufficio Anagrafi per ottenerlo, senza obbligarvi l' infelice a perdere due e più ore di tempo, ed a tornare e ritornare su e giù per aspettare o la firma o che ne so io, con la certezza anche di ripetere *l' aspettativa* quando ci vorrà la *contro firma?* Qui in Udine non mancano ottimi artisti meccanici; ci raccomandiamo loro perchè lavorino la macchina che ci dia *il certificato di vita ut supra* se non in due secondi almeno entro la giornata in cui lo si domanda.

Notizie Estere

Francia. Il ministro dell' interno ha indirizzato ai prefetti una circolare nella quale dà loro le opportune istruzioni riguardo all'inchiesta elettorale che deve essere effettuata da un'apposita commissione com'è noto. S'incarica di fornire ai commissari le notizie che loro ponno essere utili avvertendoli però di tenersi entro quei limiti della discrezione quali sono imposti dalla loro carica.

* * *

Secondo l' *Estafette* il ministero Rochebouet aveva stabilito il seguente piano nei giorni della crisi; 1° scioglimento della Camera dei deputati.— 2° promulgazione del bilancio per decreto = 3° plebiscito pel 3 gennaio — 4° stato d'assedio almeno in tutti i grandi centri.

* * *

Il *Moniteur* smentisce che il governo francese abbia invitato la regina Isabella di Borbone a lasciare il territorio francese.

* * *

Il cardinale Bonaparte trovasi agli estremi di vita.

* * *

Si afferma che molti appartenenti al partito repubblicano sieno grandemente indignati dell'assenza del sig. Gambetta in un momento in cui la sinistra sta ordinando l'inchiesta e mentre il ministero chiede lo scioglimento del comitato dei diciotto.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Leggiamo nella Rivista della *Neue freie Presse*:

« La mira di Gurko di porre tra due fuochi e costringere alla capitolazione i difensori della posizione di Kamarli andò fallita. Com'è noto, i Russi avevano attaccate le posizioni di Kamarli e di Arab-Konak dalla parte di Baba-Konak, e quindi dal settentrione, ma senza successo, e la conquista di esse sarebbe stata possibile solo allora, quando una parte della terza divisione della Guardia avesse girato all' occidente le posizioni dei Turchi, ed avesse preso alle spalle la loro posizione presso Tascekossen. Ma i Turchi abbandonarono lunedì e martedì le posizioni di Tascekossen e di Kamarli e si ritirarono verso Slatiza, per giungere poi a Tatar-Bazardschik per un sentiero di montagna. Sulla via da Kamarli a Slatiza, presso Tschelopec, alle truppe di Schakir e di Backer pascià si opposero distaccamenti russi giunti da Etropol. Dopo un combattimento di varie ore, i Turchi sotto Backer pascià riuscirono, benchè con una perdita di 600 uomini a respingere i Russi, e sottrarsi all' accerchiamento e giunsero a Slatiza. Di là riuscirà, sperasi, al corpo di Schakir pascià di trasferirsi per Otlekioi ed i monti a Tatar-Bazardschik, e così congiungersi coll' ala sinistra di Soliman pascià.»

* * *

La missione di Damat pascià. Si ha da Bucarest: Non vi è più alcun dubbio che la missione di Damat pascià fosse realmente quella di trattare un armistizio. Pare però che siano state sollevate delle difficoltà appunto per le condizioni che i russi ponevano alla stipulazione di questo armistizio. E per prima cosa i russi volevano nientemeno che la evacuazione per parte dei turchi delle fortezze del Danubio.

* * *

A Candia. Le notizie di Candia portano che Haghi Michali e Janudaverdaki i capi ben noti dell'antica insurrezione cretese, eludendo la vigilanza delle autorità turche approdarono a Spakia e si agitano per fare la sollevazione in tutta l'isola. A Episcopi si è radunata la giunta insurrezionale alla quale quasi tutti i distretti hanno mandato un rappresentante. Il terreno è minato e una piccola scintilla può destare un vasto incendio, pure è in tutti ben radicata e ferma l'opinione che i candiotti in nessun caso darebbero principio alle ostilità prima di aver preso in serio esame le proposte degli inviati straordinarii della Porta.

* * *

La guerra in Asia. Il *Daily Telegraph* ha da Erzerum, 2:

La cavalleria russa si dà gran moto, I turchi hanno ricevuto con grandissimo entusiasmo uno stendardo sacro inviato a Costantinopoli. — I Russi si concentrano nella pianura, e si preparano ad investire ed assediare la città. I turchi però sono bene preparati. Fersi pascià è divenuto capo di Stato maggiore. La popolazione ed i soldati sono pieni di speranze.

E da Costantinopoli, 2, lo stesso giornale riceve le seguenti notizie:

Quattro corazzate, comandate da Hobart pascià partirono da Batoum e bombardarono le fortificazioni e li stabilimenti militari dei russi sulla costa di Chovkelit, Grigorethi e Poti, recando ai russi gravissimi danni.

TELEGRAMMI

Pietroburgo, 7. Telegrammi particolari nei Giornali russi dicono che, in seguito ai consigli dell' Inghilterra, la Porta tratterà direttamente con la Russia. I delegati turchi e russi si riuniranno prossimamente. Le conversazioni di Gorthacoff e di Loftus e i dissidj nel Gabinetto di Londra provocarono un cambiamento nella politica inglese.

Firenze, 7. I cannoni annunciano (ore 3.30) la partenza del corteggio funebre. Tenevano i cordoni Borgatti, Puccioni, Pasi, il Ministro della guerra, Migliorati, Cerruti e il Prefetto di Firenze, il Generale Casanova, il Sindaco di Biella e quello di Torino. Seguivano il feretro il Sindaco di Firenze, i gentiluomini delle Case dei Principi Reali, i rappresentanti dei Municipj di Roma e di Venezia, il Ministro di Turchia e parecchi Deputati fra cui Sella, moltissime Rappresentanze e tutte le Autorità civili e militari. Folla immensa.

Roma, 7. Il Re passò la notte piuttosto tranquilla. Il processo morboso è stazionario. Lo stato generale di S. M. è alquanto migliorato. Sono state sparse notizie intorno il corso della malattia che sono esagerate o senza fondamento.

Scutari, 7. L'invito all' Italia perchè sbarchi in Albania e prenda la popolazione turca sotto la sua protezione fu coperto da sei mila firme e partirà oggi per Roma.

Londra, 7. Gladstone in una lettera all'*Associazione generale di Steffield* dice che la situazione dell'Oriente non richiede l'azione dell' Inghilterra.

Il Governo ha imbarcato sopra un vapore un carico di cartuccie per la Turchia.

Costantinopoli, 7. Regna un fermento generale. La Camera, concitata e burrascosa, esige che la dittatura militare venga affidata a Suleyman pascià ed il richiamo di Midhat pascià. La caduta del granvisir e quella di Mahmud-Damat cangiarono la situazione. La guerra continuerà sino all' ultimo, qualora una pace onorevole fosse impossibile.

Vienna, 7. La questione orientale assume un deciso carattere europeo. La diplomazia armata, si adopera per riavvicinare l'Inghilterra e la Russia, e Bismark più d'ogni altro cerca di vincere l'antagonismo sorto tra le due potenze. Di tutti i giornali viennesi, la sola *Montagsrevue* è ottimista; essa assicura che le trattative turco-russe per l'armistizio saranno appoggiate dall'Inghilterra.

Le Delegazioni verranno convocate appena per la fine di febbraio.

I giornali deplorano l'opposizione che fanno gli ungheresi alla convenzione del Lloyd, e sperano che il governo di Pest, riuscirà a farla votare dal Parlamento.

Londra, 7. I liberali continuano a fare un agitazione intensissima contro la guerra.

Biella, 7. Il trasporto della salma di La Marmora avrà luogo martedì alle ore due pomeridiane

Parigi, 7. Il complesso dei risultati delle elezioni municipali di ieri in tutta la Francia è favorevole ai repubblicani Nella maggior parte delle città le liste repubblicane sono riuscite completamente. Nessun disordine eccetto che a Courthezoni, in Valchiusa, ove un uomo fu ferito. A Parigi furono eletti 73 repubblicani, 4 conservatori; 3 ballottaggi. Midhat partirà domani per Londra.

Roma, 7. Bollettino 2° sulla salute di S. M. — S. M. passò una notte relativamente tranquilla e confortata da qualche mezz'ora di sonno. La febbre continua il suo movimento ascendente, in armonia al processo di pleuro-polmonite destra.

7 gennaio, 8 ant.

Bucarest, 6. Il generale Totleben si accinge all' assedio della fortezza di Silistria. Viene confermata la notizia del *Romanul* che i Russi s'impossessarono di Sofia. Si assicura che lo Czar abbia deciso di ritornare in Bulgaria per una ventina di giorni.

Pietroburgo, 6. A Tiflis venne scoperta una ingente frode; commessa a danno dello Stato dagli approvvigionati dell' esercito. L' intendente generale Nebelsky si suicidò.

Costantinopoli, 6. Il Sultano ordinò telegraficamente a Turkan bey di recarsi a Firenze ai funerali di La Marmora, come prova della riconoscenza della Turchia verso l' illustre defunto.

Costantinopoli, 6. Il ministro della guerra Reouf prende il comando in capo delle fortezze turche d' Europa. Chakir si ritirò a Slatiza. La Porta domandò l' armistizio col mezzo dell' Inghilterra; ignoransi le condizioni.

VARIETÀ

I biglietti di Visita a Stuttgarda — A Stuttgarda, capitale del Würtemberg, la distribuzione dei biglietti da visita si fa in un modo assai strano, ma assai sbrigativo

Durante il pomeriggio del primo dell' anno, in un luogo pubblico si tiene una specie di borsa o banco, detto delle carte da visita. Allora tutti i domestici e tutti i commissionarii accorrono in folla in quel luogo, ove un araldo improvvisato fa per così dire l' appello degli indirizzi.

A ciascun nome annunziato ad alta voce, un nuvolo di biglietti cade in un paniere disposto a quell' oggetto e il rappresentante della persona alla quale le carte son destinate prende il paniere, e lo porta a chi spetta. Così viene la volta di ciascuno, e in pochi momenti la distribuzione è fatta senza che nessun si affatichi a salire centinaia di scale.

Istruzione obbligatoria. Una madre di famiglia, giornaliera a Porrentry nel Giura Bernese, essendo ammalata e non potendo procurarsi in casa le cure necessarie, ottenne d'entrare nell'ospitale, dove stette circa un mese.

La settimana scorsa il miglioramento della sua salute le permise di ritornare a casa ove l'attendeva oltre miseria un mandato cantonale che le intimava di pagare una multa di 13 lire, perchè durante la sua malattia un suo figliolino non aveva frequentata regolarmente la scuola. La povera convalescente non potè pagare e perciò fu costretta a subire tre giorni di carcere.

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 5 gennaio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	14.25	»	15.30
Segala	»	»	15.30	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	24.—	»	—.—
» in pelo	»	»	12.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.05	»	9.30
Castagne	»	»	10.50	»	11.—

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 7 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	753,1	751.0	750.3
Umidità relativa	67	69	90
Stato del Cielo	misto	coperto	piovoso
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N. E.	S E	calma
Vento (vel. chil.	5	1	0
Termom. centigr.	3.1	4,5	4.0

Temperatura (massima 5,2 (minima 0.5

Temperatura minima all'aperto 1.8

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi

da Trieste	*da Venezia*
Ore 1.19 ant.	Ore 10.20 ant.
» 9.21 ant.	» 2.45. pom.
» 9.17 pom.	» 8.24 pom. diret.
	» 2.24 ant.

Partenze

per Venezia	*per Trieste*
Ore 1.51 ant.	Ore 5.50 ant.
» 6.5 ant.	» 3.10 pom.
» 3.47 pom. diret.	» 8.44 pom. diret.
» 3.35 pom.	» 2.53 ant.

da Resiutta Ore 9.5 ant.
» 2.24 pom.
» 8.16 pom.

per Resiutta Ore 7.20 ant.
» 3.20 pom.
» 6.10 pom.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia 7 gennaio

Rendita ital. god. luglio 1878	da 75.65	a 75.75
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta	—.—	—.—
» Banca di Credito Ven.	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Lanificio Rossi	—.—	—.—
Obblig. Tabacchi	—.—	—.—
» Strade ferrate V. E.	—.—	—.—
Prestito Venezia a premi	—.—	—.—
Pezzi da 20 franchi	21.86	21.88
Banconote Austriache	227.75	228.—

Milano 4 gennaio

Rendita Italiana	80.1[4
Prestito Nazionale 1866	—.—
Azioni Banca Lombarda	—.—
» » Generale	—.—
» » Torino	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	—.—
» Pontebbane	—.—
» Lombardo Venete	—.—
» Prestito Milano 1866	—.—
Pezzi da 20 lire	21.84

Parigi 5 gennaio

Rendita francese 3 0[0	72.70
» » 5 0[0	108.55
» italiana 5 0[0	71.45
Ferrovie Lombarde	163 —
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25 16.1[2
» sull' Italia	8 3[4
Consolidati Inglesi	94 3[4

Vienna 7 gennaio

Mobiliare	206.40
Lombarde	75.50
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	251.—
Banca Nazionale	799.—
Napoleoni d'oro	9.58 —
Cambio su Parigi	47.50
» su Londra	119.50
Rendita austriaca in argento	66.30
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE

Con 10,000 LIRE in 800 PREMI agli Associati

PROGRAMMA.

1. Scopo del giornale.

Il giornale ha per iscopo d' istruire dilettando, e dilettare istruendo.

2. Materia del giornale.

Si darà principio al giornale con un Romanzo, ossia con un racconto ameno, la cui pubblicazione non durerà più di un anno. Poi seguiranno: — Narrazioni storiche — Descrizioni di viaggi, di paesi e di costumi — Commedie e drammi — Brevi racconti — Novelle — Favole — Poesie — Detti e sentenze di uomini celebri ecc. — Curiosità di storia naturale — Una piccola enciclopedia domestica, cioè istruzioni sulla cucina, sul modo di fare e conservare tutto ciò che è utile alle famiglie — Raccolta di proverbi ecc. — Giuochi di conversazione — Sorprese — Sciarade — Logogrifi — Salti del cavallo — Rompicapi — Problemi di scacchi — Rebus ecc.

3. e 4. Formato e prezzo del giornale.

Il primo di ogni mese si pubblica un fascicolo di 24 pagine simile al presente. — Il prezzo di associazione all' interno del Regno è di L. 3 per un anno, L. 1 65 per sei mesi; all' estero Fr. 4 per un anno, Fr. 2.25 per sei mesi — Le lettere e i Vaglia postali si spediranno franchi al seguente indirizzo: Al Periodico **Ore Ricreative,** Via Mazzini N. 206, in *Bologna.*

L' Associazione è obbligatoria per un anno, ma è libero agli Associati il pagarla ad anno o a semestre.

5. Regali agli Associati.

Sono destinati agli Associati Num. **800 regali** del valore di circa It. **L. 10,000.** Il numero dei regali verrà aumentato se gli associati dovessero superare il numero calcolato necessario all' estrazione degli 800. premi.

L' estrazione si farà nel modo seguente: In un' urna saranno depositati gli 800 (o più) viglietti corrispondenti agli 800 (o più) premi, — e in quattro altre urne i numeri dall' 1. al 25, dal 26 al 50, dal 51 al 75, dal 76 al 100.

Dall' urna dei premi se ne estrarrà a sorte uno per la prima venticinquina della prima serie, poi dalla prima delle quattro urne un numero al quale sarà aggidicato il premio; — poi il secondo premio estratto sarà per la seconda venticinquina della prima serie, e dalla seconda delle quattro urne sarà estratto il numero a cui dovrà appartenere; — e così si procederà per la terza e quarta venticinquina della prima serie, e per tutte quelle delle altre serie.

Così un Collettore di 15 associati ha la certezza che toccherà un premio ai numeri de' suoi associati unitamente ai numeri della sua copia gratuita. (Vedi più sotto al capitolo 7).

L' estrazione dei premi si farà nello studio di un pubblico Notaio nel mese di luglio 1878, alla presenza di non meno 10 testimoni, con facoltà ai Soci e Collettori di potervi intervenire; epperciò, almeno 15 giorni prima, s' indicherà nel giornale il luogo, il giorno e l' ora dell' estrazione.

Il sottoscritto avverte i M. M. R. R. Parrochi che nel suo negozio tiene un grande assortimento di oggetti di Chiesa di ottone argentato e dorato; candellieri, lampade ed altro; ogni cosa è guarentita quanto per solidità come per la durata della doratura ed argentatura, incaricandosi di questa specie di lavori con ogni possibile sollecitudine ed esattezza.

Tiene pure deposito di lucerne a petrolio, ad olio e di altri oggetti famigliari.

LUIGI CANTONI
Mercatovecchio N. 43.

AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE D'ASSICURAZIONI GENERALI

DELLA COLOSSALE SOCIETÀ

NORTH-BRITSH & MERCANTILE INGLESE

CON CAPITALE DI FONDO DI 50 MILIONI DI LIRE

fondata nel 1809, nonchè dell'altra rinomata *Prima Società Ungherese* con capitale di 24 *Milioni* Ambidue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal sig. ANTONIO FABRIS, Udine Via Cappuccini, N. 4. Prestano sicurtà contro i danni d' incendii e fulmini, sopra merci per mare e per terra, sulla vita dell' uomo e per fanciulli a premii discretissimi; sfuggendo ogni idea di contestazione sono pronte a risarcire i danni come ne fanno prova autentica varii Municipii di questa vasta Provincia, oltre i replicati elogi che vennero tributati nei pubblici giornali.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.